

«Green metals», il biometano energia per le industrie

Con le alternative il consumo di gas potrebbe calare anche del 40%

Luca Goffi

●● Agricoltura e industria unite nella difficile sfida alla decarbonizzazione: Brescia si rende protagonista di un laboratorio in cui sviluppare una sinergia tra queste due differenti attività. Gli sforzi coordinati consentiranno alla sidermetallurgia di attingere l'energia prodotta dai combustibili verdi presenti nel nostro territorio. Insomma un percorso innovativo per raggiungere in anticipo le finalità dell'agenda europea sulla sostenibilità.

Ecco quindi «Green Metals Brescia» che coinvolgerà 13 acciaierie, fonderie e industrie di alluminio, con un fatturato annuo complessivo di 6 miliardi di euro che offrono lavoro a 5500 persone. Brescia produce il 10% delle emissioni del comparto sidermetallurgico italiano: significa che le imprese consumano 250 milioni di metri cubi complessivi di gas naturale.

Ma grazie a questa iniziativa entro il 2025 il consumo potrebbe calare del 20-40%: «La crisi energetica da un lato accelera la transizione ecologica ma non possiamo procedere per ideologie - commenta Franco Gussalli Beretta, presidente di Confindustria Brescia -. Noi imprenditori siamo promotori dell'innovazione ma, oltre alla visione, sono necessari i tempi tecnici per realizzarla. Come Confindustria Brescia siamo al lavoro per indicare delle soluzioni che vadano nella direzione della sostenibilità».

Le forze produttive della provincia stanno studiando una tecnologia che potrà utilizzare il gas prodotto dall'agricoltura come carburante per il funzionamento delle industrie energivore bresciane. Così è stato ideato il progetto e individuati i luoghi dove sarà prodotto il biometano, potenziando il sistema: «Bisogna intervenire sulla burocrazia. Sono ferme da più di due anni in attesa dell'autorizzazione le mille domande per la



L'incontro per presentare l'innovativa idea che potrebbe rendere il consumo di gas meno necessario

realizzazione di nuovi impianti di biogas e biometano - commenta Ettore Prandini presidente nazionale di Coldiretti -. Tutte le forme di energia legate al contesto agricolo devono essere inserite nelle competenze del dicastero della filiera agroalimentare». Il

giornalista del Sole 24Ore, Luca Orlando ha coinvolto nella discussione sulle fonti alternative anche altri attori decisivi nella realizzazione di questo progetto: Marco Morretti (Managing Director di BCG), Pietro Gattoni (Presidente consorzio italiano Bio-

gas) e Antonio Gozzi (Presidente di Federacciai). Insomma Brescia non soltanto riesce a coinvolgere in un'unica iniziativa agricoltura e industria ma addirittura crea le tecnologie attraverso cui questo «patto energetico e sostenibile» possa realizzarsi. ●

CONFINDUSTRIA BRESCIA

L'assemblea generale e «Il senso del tempo»

Una lettura dell'attualità, tra crisi energetica e guerra in Ucraina, per tracciare le linee di un futuro orientato in modo benevolo all'impresa. Questo lo spirito con cui gli associati di Confindustria Brescia si ritroveranno oggi dalle 17.30, in occasione della sessione pubblica dell'assemblea generale 2022. Il titolo scelto è «Il senso del tempo» e vuole rappresentare «l'appello di Confindustria Brescia al mondo imprenditoriale e istituzionale per la costruzione di un sistema territoriale effettivamente favorevole al fare impresa e attento alla sostenibilità in tutti i suoi aspetti», sottolinea una nota.

Sul palco dei relatori, moderati da Nicola Porro, siederanno Franco Gussalli Beretta, leader dell'associazione di via Cefalonia, Stefano Barrese,

responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Luigi Ksawery Lucà, amministratore delegato e Managing Director di Toyota Motor Italia e Luca Sra, presidente della Truck Business Unit di Iveco Group. Al centro del confronto ci saranno il ruolo del nuovo governo nel guidare lo sviluppo industriale dell'Italia, le dinamiche geopolitiche ed economiche internazionali, la svolta «green» e il suo impatto sul mondo manifatturiero, anche alla luce delle recenti decisioni della Commissione europea e del Parlamento sullo stop alla vendita di auto endotermiche dal 2035, in linea con il pacchetto «Fit for 55»: nelle previsioni dovrebbe consentire all'Ue di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 rispetto al 1990 e di raggiungere la neutralità climatica nel 2050..